

e-mail: cultura@altoadige.it

IL FESTIVAL TRANSART

Lirico e ironico, da Brunico il Kaser che non ti aspetti

Le parole di Melandri e Colleselli e le note di Simma per le poesie tradotte (era ora) in italiano. Il volume "Rancore mi cresce nel ventre" rende merito ad un grande intellettuale sudtirolese

di Giovanni Accardo

«**M**i sono accostata alle poesie di Norbert C. Kaser da lettrice nuda che del poeta conosceva soprattutto gli avvenimenti biografici, le sue uscite provocatorie, la tragica fine. In passato avevo letto qualche sua poesia, ma senza andare mai in profondità. La lettura attenta e appassionata di questo volume appena pubblicato mi ha rivelato un altro Kaser, lontano dalla rappresentazione stereotipata del poeta arrabbiato, rancoroso, alcolizzato. Ho scoperto, invece, che le sue poesie sono piene di colori, di oggetti semplici e persino di un'inaspettata tenerezza che mi ha commossa. E poi c'è molto humour, un tono comico e dissacrante che mi ha richiamato alla mente Leopardi. Leggendo lo Zibaldone, infatti, s'incontrano pagine straordinariamente comiche che allontanano il poeta di Recanati da quell'immagine che ancora persiste di poeta infelice. Ecco, mi piacerebbe liberare Kaser dallo stereotipo del poeta rancoroso e infelice, dalla sua tragica biografia, invitando il lettore a leggere soltanto i testi». Con queste parole la scrittrice **Francesca Melandri** ha salutato sabato scorso a Brunico la presentazione del volume **"Rancore mi cresce nel ventre"**, pubblicato da **Alphabeta Edizioni**, una ricca ed elegante antologia di poesie e prose di **Norbert C. Kaser**, tradotte da **Werner Menapace**, con la cura da **Toni Colleselli** e un saggio introduttivo di **Lorenza Rega**, docente di germanistica all'Università di Trieste. L'occasione è data da un doppio anniversario, i settant'anni dalla nascita e gli imminenti quarant'anni dalla morte. Kaser, infatti, era nato a Bressanone nel 1947 ed è morto a Brunico, dov'è sepolto, nel 1978. Figlio illegittimo, condusse un'esistenza piuttosto disagiata sia economicamente che fisicamente, costantemente segnata dalla solitudine e da un profondo senso di estraneità nei confronti della comunità in cui viveva. Estraneità che progressivamente diventa conflitto ed emarginazione. Nel 1968 entrò nel convento dei Cappuccini di Brunico per uscirne dopo appena sei mesi, incapace di accettare l'obbedienza a qualunque autorità, arrivando poi ad abbandonare la Chiesa. La rottura con la comunità di appartenenza fu consumata in maniera plateale nel 1969, durante un simposio dell'associazione degli studenti universitari a Bressanone, quando prese la parola per denunciare la necessità di macellare le vacche sacre che ottusamente si opponevano ad ogni rinnovamento della tradizione letteraria sudtirolese.

«Qui dalle nostre parti si aggirano così tante vacche sacre che

non si riesce a vedere niente al di fuori di questa mandria. Ma la festa dopo il macello sarà imponente. E vi parteciperanno anche gli italiani. Anch'essi hanno una mandria di vacche sacre. I macellai hanno all'incirca la mia età. Il Sudtirolo avrà finalmente la sua letteratura e di un valore e importanza tali che nessuno può oggi immaginarseli. Il suo opporsi alla tradizione non era solo una questione letteraria, ma anche politica ed esistenziale, in anni in cui fiorivano le proteste degli studenti per una società più libera, nasceva il movimento femminista e le avanguardie segnavano ogni forma di scrittura. Tra il 1969 e il 1971 studiò a Vienna, vivendo in condizioni economiche molto precarie. Fino alla sua morte visse di vari e occasionali lavori, tra cui le supplenze a scuola, viaggiando molto in Europa, spinto da un forte desiderio di conoscenza. Nel 1976 aderì al Pci, circondandosi di ulteriore ostilità e solitudine che lo porteranno a morire alcolizzato. La poesia di Kaser fa un forte impianto polemico, sino a diventare esplicitamente corrosiva, dando forma alla rabbia dell'escluso che volontariamente si pone fuori dagli sberleffi eretti dal potere, che in questa terra, specie in quegli anni, significava tenere separati i gruppi linguistici. Kaser, invece, si muoveva tra i due mondi, quello tedesco e quello italiano, scriveva anche in italiano e da Brunico mandava le sue analisi al vetriolo alla Redazione di lingua tedesca del nostro giornale polemizzando spesso e volentieri con l'"arcinemico", l'allora direttore del "Dolomiten", Josef Rampold. Una poesia fortemente politica, dunque, ma capace anche di rappresentare la semplicità del mondo contadino, i paesaggi e i fenomeni naturali, la pioggia e la neve, gli animali



A sinistra la serata di presentazione del libro con le poesie di Kaser a Brunico e che ha visto tra i protagonisti Francesca Melandri e a destra, N.C. Kaser e una delle poesie tradotte

domestici, con una lingua in apparenza urlata e uno stile apparentemente improvvisato. In realtà, come dimostra nel suo saggio Lorenza Rega, si tratta di un uso consapevole degli strumenti poetici: la rima, l'allitterazione, l'assonanza, la ripetizione. «Un elemento fondamentale è la dislocazione in punti strategici di determinate parole che vengono così sottolineate, acquistando un peso e un significato particolare», annota la professoressa. Diventa indispensabile, perciò, per tornare alle parole della Melandri, liberare il poeta dalla sua autobiografia, lasciandosi piuttosto trascinare dal ritmo e dalle parole delle sue poesie, dalle immagini evocative e talvolta dissacratorie. Al funerale di Kaser, si rammarica Langer in un articolo del 1980, mancavano i giovani e gli italiani, e proprio al pubblico italiano, non solo dell'Alto Adige, si rivolge questa antologia, come scrive Toni Colleselli nella prefazione, ricordando che il poeta di Brunico amava definirsi un autore pienamente italiano anche se di madrelingua tedesca. A chiudere la bella serata di Brunico le note di **Benno Simma** - che di Kaser è stato amico - che assieme al chitarrista **Gregor Marini** ha messo in musica con grande sensibilità una serie di liriche del poeta pusterese.



Una sposa

in fondo lei lo amava
anche se era rozzo e violento
ma un maschio

venne da lei la butto giù
domani dunque avrebbe dovuto
comprare calze nuove

era lesto un toro
con occhi divaricati
era veloce
al lavoro
a letto

in fondo lei lo amava
finché
lui la accoltellò